

che fa l'uomo; e alla prima aurora un caso di filosofia così tangibile può anche essere igienico.

Traversiamo altri monti, tagliamo due o tre vallatelle, cambiamo scorta e cavalli verso mezzodì al *can* di Rinista, ed entriamo nell'ampia valle del Drino meridionale. File di donne dalle grandi bende bianche sulla fronte, lungo le gote e intorno al collo drappeggiate con arte, vangano le maggese o mondano i campi di granturco; sostano tutte insieme a guardarci facendosi con la mano solecchio contro la luce canicolare; poi riprendono a cantare una nenia a cadenza col colpo della vanga o del marrello. Il fiume libero ha invaso con la ghiaia metà del piano, sradicato i ponti, abbattuti gli argini; di questa stagione è quasi asciutto e sui prati arsi crescono cardi grigi alti quanto un uomo.

A settentrione si va verso Argirocastro, che a capo della lunga pianura ubertosa potrebbe divenire una città ricca e fortificata, superba d'essere all'ombra del castello d'Ali pascià un ricordo vivo di gloria. La stessa patria d'Ali Tepelen, è in questa valle, su questo fiume, sette ore più su,